

GOM Reggio Calabria: primo trattamento con Terapia genica CAR-T al Sud

LINK: <https://www.ilmetropolitano.it/2020/06/09/gom-reggio-calabria-primo-trattamento-con-terapia-genica-car-t-al-sud/>



GOM Reggio Calabria: primo trattamento con Terapia genica CAR-T al Sud PrM 1 -- 9 Giugno 2020 Per la prima volta a Reggio Calabria (ed in tutto il Sud Italia) una paziente affetta da Linfoma non Hodgkin, refrattaria alle terapie convenzionali, è stata trattata con le cellule CAR-T, una terapia cellulare estremamente avanzata che si basa sull'ingegnerizzazione dei linfociti T del paziente per aiutarli a riconoscere e aggredire le cellule tumorali. "Si tratta di terapie che uniscono le tecnologie più d'avanguardia in campo oncologico: l'immunoterapia, la terapia cellulare e la terapia genica", spiega il dott. Massimo Martino, Direttore del Centro Trapianti Midollo Osseo (C.T.M.O.) del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria. Rispetto alle terapie "convenzionali", le terapie genica con CAR-T permettono di ottenere

remissioni complete anche in fasi di malattia molto avanzate. Essa rientra nell'ambito più generale delle terapie cellulari e si è sviluppata come expertise particolare del trapianto di midollo osseo. E' dalla lunga esperienza nel campo dei trapianti, infatti, che si sono evolute e mutate le conoscenze alla base delle terapie con CAR-T, ed è in questo settore della medicina che troviamo tutti gli specialisti coinvolti nella presa in carico del paziente. Nel momento in cui i linfociti T modificati vengono re-infusi entrano in gioco diversi altri attori, in particolare il neurologo, il cardiologo e il rianimatore. E' infatti fondamentale essere pronti a gestire le possibili complicanze, come la sindrome da rilascio di citochine e gli eventi neurotossici associati alla terapia, che possono essere anche severi. Il trattamento intensivo del paziente, necessario in questi casi, è già previsto nel Programma Trapianti: quello che

cambia nei pazienti trattati con CAR-T e? la rapidità con cui si presentano ed evolvono questi eventi, per cui il paziente può andare incontro a un quadro di compromissione in poche ore. Lo staff deve essere preparato a intervenire tempestivamente e a prendere decisioni rapidamente. Se tutto va per il meglio e si ottiene una risposta alla terapia, il paziente viene inizialmente seguito da un medico esperto nei trapianti e poi affidato per il follow up nuovamente all'ematologo che aveva posto l'indicazione iniziale. I dati essenziali dell'intero percorso vengono registrati da un data manager, che dovrà anche trasferirli in un registro europeo che è stato reso d'obbligo dall'agenzia EMA per le aziende farmaceutiche produttrici dei CAR-T. E' facile a questo punto capire perché sia stato proposto che i primi centri a partire in Italia con la terapia CAR-T dovessero essere i Centri

Trapianto certificati a livello internazionale e con una ottima esperienza nella gestione delle forme più complesse di trapianti da donatore: non è una condizione sufficiente, ma è senza dubbio fondamentale. Quello che serve affinché tutto funzioni è un coordinamento funzionale altamente regolato secondo procedure standardizzate, e una integrazione multidisciplinare strutturale. Le figure che si incontrano in questo percorso hanno, infatti, competenze specifiche - come la farmacia, la raccolta tramite aferesi, la manipolazione delle cellule e la gestione delle complicanze - e sono tutte necessarie, ma nessuna risolutiva se presa singolarmente. Insomma, nella terapia con CAR-T la multidisciplinarietà è assolutamente imprescindibile. Pertanto, presso il GOM di Reggio Calabria è stato creato un CAR-T Team, cioè uno staff specializzato e preparato insieme a gestire il paziente, in un percorso specifico di formazione continua. Questo staff include tutte le figure citate, e in particolare ematologo esperto di patologia, ematologo trapiantologo, farmacista, neurologo, cardiologo e rianimatore. Alla base del quale c'è un'alleanza reale e

profonda finalizzata alla cura dei pazienti.